

MARMAROLE - CRODA BIANCA 2841 m

Pilastro Sud/Ovest - Via Tessari

GRUPPO MONTUOSO: Marmarole - Dolomiti Orientali

CIMA: Croda Bianca 2841 m

VERSANTE: Sud/Ovest

VIA DI SALITA: Via Tessari

SVILUPPO: 750 metri circa + 200 metri di canale terminale di II

DIFFICOLTÀ: D+ per l'impegno globale (III e IV con qualche passaggio di IV+)

Notizie. Più che una via è un "viaggio". Una salita poco conosciuta ma molto interessante. Una scalata di stampo notevolmente alpinistico per completezza, lunghezza e ambiente. L'impegno globale richiesto, sommato all'avvicinamento e alla discesa è elevato. Roccia da buona a molto buona. La via, a torto, conta pochissime ripetizioni.

Accesso. Dal Rifugio Bajon per sentiero n° 262 in direzione del Rifugio Chiggiato. Girato lo spigolo sud (Spigolo Fanton) della Croda Bianca si raggiunge lo sbocco del Vallon del Froppa. Per tracce e ghiaie si risale il vallone in direzione di Forcella Marmarole. Dopo circa 200 metri di dislivello si giunge alla base del Pilastro Sud/Ovest a sinistra dell'evidente grande canalone a Y che solca la parete. L'attacco è alla base di un canale/camino a sinistra della strapiombante parete gialla (non visibile nella foto perchè in ombra) che si trova sotto la verticale dello spigolo del pilastro. Cordone passato su sasso incastrato. Dai rifugio Baion calcolare circa due ore.



**CRODA BIANCA 2841 m PILASTRO SUD/OVEST - VIA TESSARI
RELAZIONE ***

1° Tiro: 65 metri. Salire per canale/camino per circa 30 m. poi in traverso verso destra per facile cengia fino alla sosta. **III Sosta su due chiodi. Nessun chiodo.**

2° Tiro: 60 metri. In obliquo verso destra in direzione dello spigolo. **III Sosta su ferla. Nessun chiodo.**

3° Tiro: 50 metri. In verticale sul filo dello spigolo. **II Sosta su ferla. Nessun chiodo.**

4° Tiro: 55 metri. Sempre in verticale in prossimità dello spigolo. **III Sosta su ferla. Nessun chiodo.**

5° Tiro: 55 metri. Proseguire sempre sullo spigolo fino a una sella. **III Sosta su ferla. Clessidra con cordino.**

6° Tiro: 55 metri. Dalla sella fino a un chiodo visibile dalla sosta, poi in obliquo verso sinistra sotto la verticale di un'evidente nicchia visibile dal basso. **IV Sosta su ferla. Un chiodo.**

7° Tiro: 30 metri. Due metri a destra della sosta salire una fessura/camino e raggiungere la nicchia sotto un evidente tetto visibile dal tiro precedente. **IV Sosta su ferla. Clessidra con cordino.**

8° Tiro: 40 metri. Dalla nicchia sotto il tetto uscire verso destra su placca spiovente e per diedro fino a una comoda cengia. **IV+ Sosta su ferla. Due chiodi.**

9° Tiro: 60 metri. In obliquo verso sinistra fino a un chiodo. Ancora in obliquo a sinistra poi in verticale per facili placche fino alla sosta. **IV Sosta su ferla. Un chiodo.**

10° Tiro: 60 metri. Salire per camini e fessure fino a una sella alla base di un evidente diedro/camino. **III+ Sosta su ferla. Nessun chiodo.**

11° Tiro: 60 metri. Salire il diedro/camino fino a raggiungere una comoda sosta sullo spigolo. **IV con un passo di IV+ Sosta su ferla. Nessun chiodo.**

12° Tiro: 45 metri. Proseguire lungo il camino per 15 metri fino a un chiodo. Proseguire in camino fino a quando è possibile uscire scavalcando il suo labbro sinistro che è in pratica il filo dello spigolo fino a raggiungere la sosta. **IV Sosta su ferla. Un chiodo.**

13° Tiro: 25 metri. Traversare in orizzontale a sinistra per 25 metri fino a raggiungere la sosta. **III Sosta su due chiodi. Nessun chiodo.**

14° Tiro: 65 metri. Salire in verticale su belle placche lavorate per uscire dalle difficoltà sulla cresta, naturale prosecuzione dello spigolo. **IV Sosta su spuntone. Nessun chiodo. Traversare** ora fino alla base dell'evidente camino terminale. Salire lungo il camino ignorando la prima diramazione sulla destra e uscire più in alto verso destra in direzione della Cresta Sud nei pressi dell'anticima, collegandosi alla via dello Spigolo Fanton. **200 m. II.** Da questo punto, in venti minuti, è possibile raggiungere la vetta.

DISCESA.

Dalla cima ritornare indietro fino a una evidente sella. Da qui scendere verso destra (Nord) per cengia e tracce (diversi ometti) lungo la Via Normale fino a Forcella Marmarole. Da qui scendere in direzione Sud/Ovest lungo il Vallon del Froppa e raggiungere il sentiero che porta al Rifugio Baion. Calcolare circa tre ore e mezzo. Con presenza di neve è consigliabile scendere lungo la Via dello Spigolo Fanton. Tratti di arrampicata di I e II con passaggi di III. Eventuali doppie. Calcolare circa tre ore e mezza.

* *Adattamento alla relazione redatta dalla Guida Alpina Alex Pivrotto (vedi racconto).*

MARMAROLE - CRODA BIANCA

Via Tessari - Cronaca di un bel "viaggio alpinistico"

È una calda giornata di luglio, di un'estate che sarà ricordata come una delle più calde degli ultimi decenni, quando raggiungiamo il centro di Lozzo di Cadore. Abbandoniamo la strada provinciale per risalire la carrozzabile che conduce al Rifugio Baion nel Gruppo delle Marmarole. Dopo un paio di chilometri, appena fuori il paese, ci imbattiamo in un inaspettato divieto di transito per le auto in salita dalle ore tredici alle diciassette. Il rispetto dei programmi "ci costringe" a ignorare il divieto. Risaliamo con un certo timore i quattordici chilometri della stretta strada che porta al rifugio. La "Sedici" di Mauro per questo tipo di percorsi è sicuramente il mezzo ideale ma nonostante ciò qualche stretto tornante ci costringe ugualmente alla manovra. Dopo molti colpi di claxon e qualche rimprovero seguito da complicate retromarce, intorno alle ore sedici raggiungiamo il rifugio. Dino, il gestore, ci saluta calorosamente e subito indovina il motivo della nostra venuta: *"salire la Via Tessari alla Croda Bianca."* Evidentemente la breve conversazione avuta in proposito l'anno precedente poco prima di lasciare il rifugio è rimasta nei suoi ricordi. Non abbiamo molto tempo, occorrono circa un paio d'ore di cammino per raggiungere l'attacco della via; dobbiamo assolutamente andare a vedere dove si trova, per non avere problemi il giorno della salita prevista per la mattina seguente. Si tratta di una salita molto lunga (complessivamente oltre 950 metri di sviluppo) inoltre è nostra intenzione scendere lungo la via dello Spigolo Fanton, una discesa con diversi tratti esposti e con molti passaggi di arrampicata che richiede molte attenzioni, tutti fattori che messi insieme richiederanno del tempo. Per avere un certo margine di sicurezza dovremo partire molto presto, alla luce delle lampade frontali. Per giunta non abbiamo una relazione dettagliata dell'itinerario ma solo una fotografia formato A4 con il tracciato della via. È tutto quello che abbiamo trovato su internet su questa bella ma sconosciuta salita. Dino ci rassicura. *"È impossibile sbagliare... chiodi in via in sostanza nessuno... ma le soste cementate"* attrezzate da lui e dalla guida Alex Pivrotto lo scorso ottobre *"hanno tutte un evidente cordone rosso e vi guideranno nella salita"*. Fiduciosi partiamo. Dopo circa due ore di buon passo, in parte su sentiero poi su faticose e ripide ghiaie raggiungiamo la parte alta del Vallon del Froppa. Un branco di stambecchi con numerosi piccoli al seguito ci osserva incuriosito. Sulla nostra destra la grandiosa parete Sud/Ovest della Croda Bianca. Alla base di un evidente camino un vistoso cordone rosso passato attorno ad un sasso incastrato ci indica l'attacco. Animati da un certo ottimismo, "sbinocoliamo" in lungo e in largo la vasta parete ma delle tanto decantate soste con il cordone rosso nemmeno l'ombra. Da quella posizione non riusciamo neppure a individuare la linea che conduce sullo spigolo dove prosegue la via. Ci allontaniamo dalla parete, cambia la prospettiva, confrontiamo la foto tutto è ora un po' più chiaro, si vede anche il grande tetto segnalato sulla foto dove si trova il passaggio chiave. Si evita il tetto sulla destra per una liscia esposta ed placca. Finalmente dopo varie passate di binocolo, in alto, proprio sullo spigolo, in corrispondenza di un terrazzino individuamo una sosta. Torniamo al rifugio abbastanza ottimisti, anche se non tutti i dubbi sono risolti. La nostra foto e la visuale ci hanno consentito di individuare solo la prima parte della linea di salita.

Ci convinciamo sempre di più che su un itinerario così lungo e praticamente senza chiodi di via, se la fotografia fosse stata accompagnata da una dettagliata relazione, sarebbe stato tutto molto più semplice. Torniamo al rifugio a ora di cena. Dino intuisce le nostre perplessità e pure lui ammette che



“qualche problema di orientamento potrebbe esserci”. Incomincia a parlare di un’introvabile relazione che l’amico e guida Alex dovrebbe avergli lasciato da qualche parte. La sua disponibilità e generosità si concreta con un frenetico giro di telefonate e il coinvolgimento della figlia con il suo Mac book. Verso le undici di sera grazie ad un precario e lentissimo collegamento internet finalmente arriva per mail il prezioso allegato. Ultimo problema, in rifugio non c’è una stampante, sarà risolto alla vecchia maniera: carta e penna messa gentilmente a disposizione dalla casa! Sè fatto tardi è ora di andare a letto, a questo punto non c’è rimasto molto tempo per dormire. Il mattino usciamo dal rifugio quando è ancora buio, il cielo è stellato e fa caldo. Alle sei e mezzo, in maniche corte, attacchiamo la via. La relazione è essenziale ma perfetta, la salita procede veloce, le lunghezze di corda “corrispondono al metro” e aiutano a individuare le soste con i cordoni già sbiaditi dal sole. In tutta la salita incontriamo cinque chiodi di via di cui due nel tratto chiave. Il bel tempo, il caldo, le difficoltà giuste e la roccia molto buona rendono la salita davvero piacevole. In “breve” dopo lunghi quattordici tiri siamo fuori dalle difficoltà. Ci attendono altri duecento metri di canali terminali di secondo grado che saliamo slegati. Finalmente siamo “in cima”, l’ambiente di questa montagna è davvero selvaggio, siamo soli, grazie alla bellissima giornata il panorama è grandioso. Iniziamo a scendere. Ci aspetta un’insidiosa discesa su cengette esposte e diversi tratti che ci obbligano a girare le spalle al vuoto. Un difficile cammino ci “costringe” a una doppia. Dopo due interminabili ore raggiungiamo la cengia d’attacco dello Spigolo Fanton, finalmente fuori dalle difficoltà. Una bella “salita fatta in discesa”. Passiamo in mezzo al solito branco di stambecchi per niente infastidito dalla nostra presenza. Raggiungiamo il rifugio nel primo pomeriggio. Dino nella mattinata è sceso a valle, ci accoglie sua figlia. La ringraziamo nuovamente per la grande disponibilità e il grosso favore che ci ha procurato. Ci vede soddisfatti, chiede della via, è un po’ stupita dei tempi, ci informa che due settimane prima, in una delle rarissime ripetizioni (probabilmente l’unica dell’anno in corso) una guida, con un cliente arrivato piuttosto provato, è tornata dopo l’ora di cena. Evidentemente saremmo stati due buoni clienti. In effetti, considerando il tutto si tratta di un bel “viaggio alpinistico” dove se qualcosa va storto il rischio di fare molto tardi è assicurato. In definitiva, una bellissima esperienza di alpinismo classico, un ritorno alle origini, in un ambiente solitario e selvaggio con il “rischio” di incontrare solo stambecchi.